

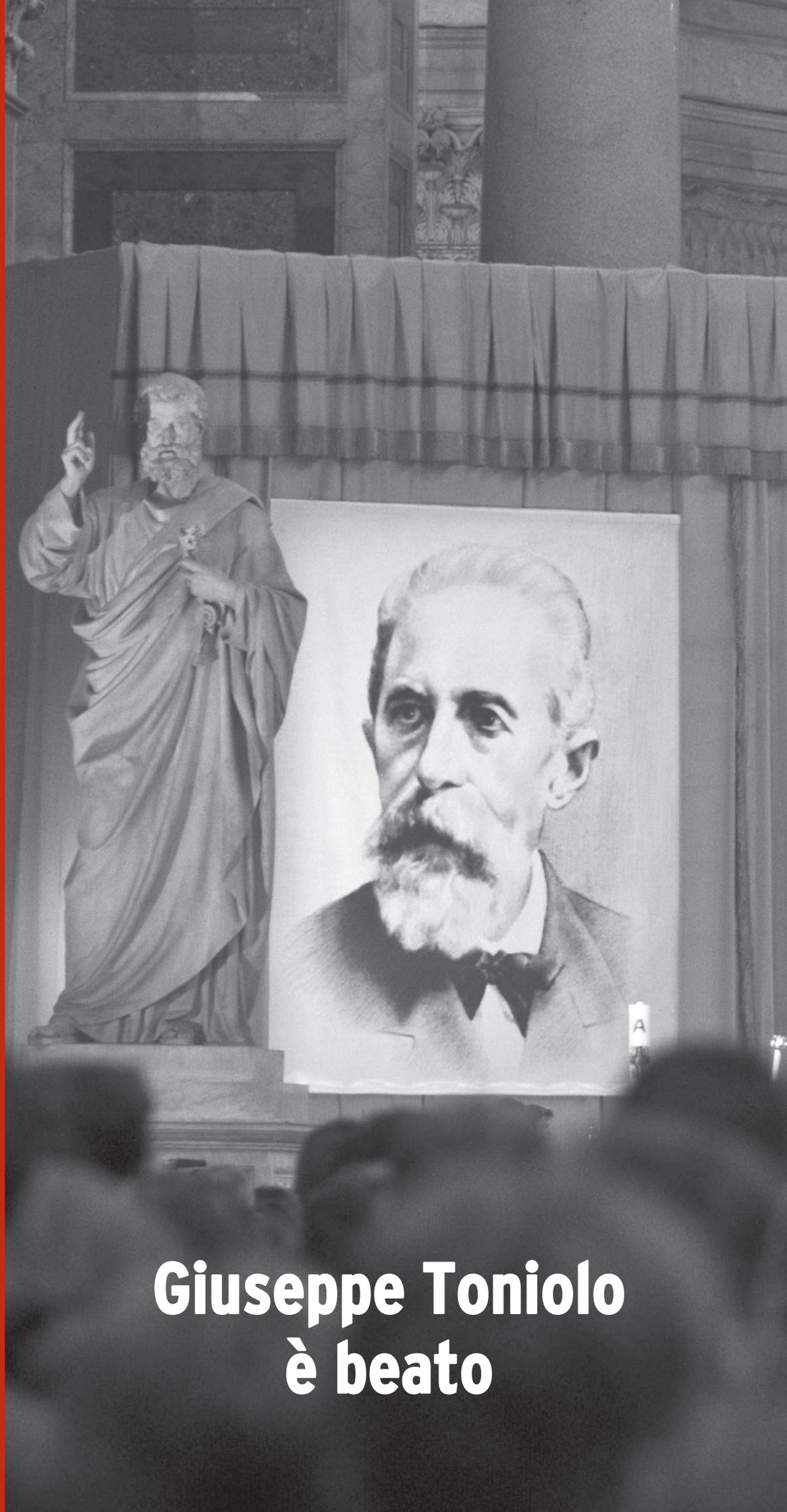
2

2012

# agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno LIII | n. 2 | Marzo-Aprile 2012  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



## Giuseppe Toniolo è beato

# Un uomo per la nostra stagione

La responsabilità laicale di Giovanni Acquaderni a 90 anni dalla sua scomparsa

*"Figura esemplare di laico cristiano, nel quale la dimensione spirituale si coniuga strettamente con l'azione, Giovanni Acquaderni (1839-1922) testimonia la fede nel quotidiano e si adopera concretamente per la sua diffusione, in fedeltà assoluta al magistero della Chiesa. Esempio affascinante e profetico di collaborazione tra laici e pastori, in un tempo in cui andava maturando una visione nuova della missione ecclesiale e del ruolo dei laici" (P. Dal Toso-E. Diaco, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, AVE, Roma 2008).*

Rileggere attraverso la sua biografia la sua spiritualità, le opere da lui promosse è un'occasione, un'opportunità che l'associazione diocesana potrà riscoprire nei prossimi mesi grazie all'iniziativa offerta dalla parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore (cf. qui a p.22), che nell'ambito dei festeggiamenti e delle celebrazioni per la Decennale eucaristica metterà a tema la figura di Acquaderni e l'impegno della sua famiglia, da anni parte di quella comunità parrocchiale.

Riscoprire il messaggio originale del fondatore dell'Azione cattolica italiana per approfondire la preziosa eredità spirituale e civile in un concreto e positivo intreccio di "operosità, preghiera e sacrificio" è l'azione che, più che in ogni altro momento storico, viene chiesta oggi a uomini e donne impegnati in politica, nell'associazionismo, nel lavoro, nelle professioni, nel sistema



Giovanni Acquaderni

educativo e formativo, nella comunicazione.

*Viviamo in un tempo in cui ci siamo dimenticati di essere stati messi insieme da Qualcuno; che il bene che abbiamo in comune, nella Chiesa, è un patrimonio che arricchisce tutti e ognuno e non può non renderci attenti ai bisogni degli altri. Di tutti.*

*Se, come ci ricorda spesso il Papa, "il vero bene dell'uomo è Dio" e l'uomo oggi soffre per la sua mancanza, perché non riusciamo a rompere il guscio di un uovo che avvolge l'essere vivente che desidera venire alla luce? Che cosa ci paralizza? La storia c'insegna – e quella vissuta da Gio-*

*vanni Acquaderni non fa eccezioni – che i tempi sono sempre difficili, pieni di contraddizioni, ingiustizie e lacerazioni, ma tutto questo è "un tempo favorevole", un tempo speciale. Il cristiano non cammina su binari paralleli alla storia degli uomini, non ha una storia alternativa, diversa: il cristiano ha Gesù e la forza che gli viene da questo amore. Questa è l'unica diversità, l'unico privilegio.*

*Condividere i bisogni per condividere il senso della vita dentro a un progetto culturale missionario che non escluda Dio è ciò che Acquaderni chiama "codice della vita sociale del cristianesimo", una regola di vita spirituale che anche noi oggi, laici di AC possiamo osservare e custodire.*

*Credo che se oggi potessimo confrontarci con Giovanni Acquaderni e rivolgere a lui questi dubbi, queste analisi sui tempi difficili o incomprensibili della nostra storia, sicuramente lui c'illuminerebbe sull'importanza e sulla valorizzazione del laicato, ma ci dimostrerebbe anche cosa significa concretamente "va' e ripara la mia Chiesa!".*

Anna Lisa Zandonella

Venerdì 11 maggio 2012 alle 21.00 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore incontro su "Giovanni Acquaderni, un uomo per la nostra stagione". Introduce il parroco e vicario mons. Lino Goriup; intervengono mons. Roberto Macciantelli e Anna Lisa Zandonella. La mostra è aperta da venerdì 11 a domenica 27 maggio (informazioni più dettagliate a pag. 22).

# Trasfigurate il mondo

L'invito del cardinale arcivescovo nella Messa celebrata a Castello d'Argile

Chiamati a "trasfigurare" il mondo. È il compito dei cristiani, e in special modo di quanti s'impegnano nell'Azione Cattolica, secondo l'arcivescovo di Bologna, card. Carlo Caffarra, che il 4 marzo ha raggiunto Castello d'Argile (appena poche ore prima dei funerali in san Petronio del cantautore bolognese Lucio Dalla) per celebrare l'Eucaristia nel giorno dell'assemblea diocesana.

Il cardinale è partito dal Vangelo domenicale, con Gesù che si trasfigura davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, nell'osservare che "i discepoli del Signore diventano partecipi della medesima trasfigurazione del Signore perché mediante la fede lo vedono, hanno un rapporto reale con la sua presenza vivente". Da qui l'invito alla "trasfigurazione", a "uscire dal comandamento che si rende schiavi, dalla tirannia del 'così fan tutti'", prendendo spunto dall'epistola paolina ("Non conformatevi ai criteri di questo mondo, ma trasfiguratevi rinnovando la vostra mentalità, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto").

"Cari fratelli e sorelle dell'AC, la trasfigurazione in Cristo – ha quindi aggiunto l'arcivescovo – non è un fatto che abbia rilevanza per il singolo fedele. Esso ha una rilevanza, perché la coinvolge, per tutta la società umana. Uomini e donne trasfigurati in Cristo trasfigurano il mondo umano: trasfigurano l'amore coniugale, trasfigurano il senso del dono della vita, trasfigura-



La celebrazione eucaristica presieduta dal card. Carlo Caffarra

no il lavoro e la sua organizzazione, trasfigurano la vita delle città in cui il Signore ci ha chiamato a vivere questa vita terrena". Questa è "la vostra specifica missione", ha precisato il cardinale rivolgendosi all'associazione e invitando a non perderne "mai la coscienza".

"Lo statuto del laico nella Chiesa – ha proseguito – è definito dalla sua indole secolare, non da altro: voi siete il mondo umano nella Chiesa e la Chiesa nel mondo umano. Se solo si spezzasse anche uno solo di questi rapporti le comunità cristiane e i fedeli diventerebbero laiciste oppure clericali". Infine, secondo l'esortazione dell'apostolo Paolo, l'invito a educarsi a "pensare in un modo veramente nuovo e nuovamente vero", ovvero "pensare nella fede".

*Francesco Rossi*



Il tavolo dell'assemblea (Confalonieri, Zandonella, Peiretti, mons. Macciantelli)

**"La vocazione alla santità" è il "traguardo di ogni altra vocazione nella Chiesa, dono della carità di Dio". E dono dell'amore di Dio all'Italia è stato "Giuseppe Toniolo". Lo ha detto il card. Salvatore De Giorgi, rappresentante del Santo Padre, nell'omelia della Messa per la beatificazione di Giuseppe Toniolo, avvenuta il 29 aprile nella basilica romana di San Paolo fuori le Mura. Ampio spazio alla beatificazione e al convegno delle presidenze diocesane (Roma, 28 aprile-1° maggio) verrà dedicato prossimamente su *Segno*.**

# Non una lezione

La proposta del metodo ACR per i fanciulli

Perché il “metodo ACR” per l’iniziazione cristiana? Spesso anch’io, come catechista dei fanciulli delle elementari, mi sono posto questa domanda, quando tra i tanti sussidi che il mio parroco mi proponeva di sperimentare mi capitava tra le mani il “trattico” dell’ACR.

Da un anno a questa parte, insieme all’equipe diocesana, abbiamo puntato la lente d’ingrandimento sull’iniziazione cristiana nella diocesi di Bologna cercando di capire se, e come, nelle parrocchie della nostra diocesi metodo ACR e sussidi siano utilizzati. La nostra lente ha messo in evidenza ciò che forse già sapevamo: l’ACR ha puntato molto l’attenzione, nella catechesi e negli incontri, sui ragazzi delle medie, mentre sono veramente poche le comunità che in diocesi utilizzano il metodo e i sussidi ACR per la catechesi dei fanciulli.

È abbastanza radicata nelle nostre comunità parrocchiali l’idea secondo la quale obiettivo della catechesi dei fanciulli è prevalentemente la preparazione “dottrinale ai Sacramenti”, con incontri organizzati troppo spesso con una metodologia frontale “stile scolastico”. Bisogna



prendere atto che oggi questo modo di fare catechesi è superato. La società nella quale viviamo è caratterizzata dall’individualismo, con situazioni familiari decisamente differenti rispetto al passato; i bambini sono pieni d’impegni di ogni genere e non hanno certo desiderio e volontà di venire in parrocchia per “ascoltare una lezione di catechismo”. A questo bisogna aggiungere l’aggravante che il tessuto sociale, umano e religioso che una volta offriva riferimenti e valori si è sfilacciato. Ma allora cosa possiamo fare?

Lo scorso 11 marzo, nella parrocchia di S. Andrea della Barca, in occasione del Consiglio regionale delle presidenze diocesane di AC si è svolto un seminario su “L’iniziazione Cristiana con il metodo ACR”. In primo luogo si è definita l’iniziazione cristiana: “Il percorso globale attraverso il quale si diventa cristiani... un cammino diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e s’impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l’eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa” (nota nr 7 dell’accoglienza per i catechismi CEI-cercare riferimento corretto!!!). Fatta questa premessa è sorta spontanea la domanda se le



nostre comunità cristiane siano attrezzate a offrire una buona preparazione per ricevere bene il Sacramento, mediante il "catechismo". La comunità cristiana è chiamata a offrire l'esperienza iniziale della fede, cioè prendersi cura "gratis" del piccolo aprendo uno spazio affinché l'incontro con la famiglia sia fecondo e non di semplice delega, consapevole di avere il primato nell'annuncio della fede. Il piccolo accolto e amato – non indottrinato – vede aprirsi nella sua vita una "storia" fatta di amici da conoscere, adulti che si dedicano gratuitamente, ragazzi che animano e insieme giocano, una proposta di vita comunitaria con un legame di fraternità garantito dal riferimento a un Padre. Questa "cura" attenta verso il "piccolo", fatta di un'esperienza di vita e non di semplici nozioni catechetiche, può rivelare un Volto inedito di Dio ai familiari adulti che l'accompagnano, che all'inizio guardano un po' curiosi e poi potrebbero venire coinvolti in questo circuito. Quest'attenzione all'opera di Dio, alla crescita alla vita comunitaria diventa un percorso e una storia che interpella la fede del credente adulto e dell'intera co-

munità, che riscopre la freschezza della fede. Quest'attenzione speciale sarà garantita in particolare da un'associazione in cui i legami e l'organicità rappresentano la forza e la peculiarità. La cura attenta dei piccoli coinvolge il rapporto adulto, tra preti e laici, il luogo della formazione diventa familiare e comunitario. La meta non sarà il Sacramento (evento e dono di Grazia), ma il futuro – da giovane e poi adulto – di quel bimbo e ragazzo che abbiamo accolto. La caratteristica di questo percorso è che avviene in piena libertà e rispetto, ponendosi come obiettivo un coinvolgimento proporzionato ma intenso della famiglia che lo accompagna.

Il percorso ACR, mantenendo come guida i catechismi CEI, stravolge sì la metodologia classica della "lezione di catechismo", ma arricchisce l'attività di gruppo, sollecita attenzioni pedagogiche. È dentro un percorso organico che parte dai bisogni dei ragazzi, con un cammino formativo dentro il quale tutti gli educatori che utilizzano i sussidi fanno lo stesso percorso.

*Daniele Magliozzi*  
*responsabile diocesano ACR*



# Un percorso organico

L'esperienza della diocesi di Carpi nella testimonianza di Riccardo Della Casa, educatore e responsabile regionale ACR

Molti non conoscono la possibilità di adottare anche per il catechismo dell'iniziazione cristiana il percorso associativo. La diocesi di Carpi si è da un decennio incamminata lungo questa strada con positivi risultati e numerose parrocchie coinvolte. "Questa pista deve essere un'opzione offerta alle singole realtà – dice Riccardo Della Casa, responsabile ACR regionale ed educatore della diocesi di Carpi – in modo che ciascuna possa scegliere l'offerta più adeguata e più coinvolgente. Il metodo ricalca quello più noto della formazione per i ragazzi delle medie, con una forte attenzione alla dimensione esperienziale, al rapporto con l'associazione, con la persona nella sua interezza, i suoi problemi, le sue domande".

Dall'esperienza si parte per trovare nel Vangelo un riferimento adatto e fecondo e ritornare poi nelle attività quotidiane rinnovati e ogni volta maggiormente identificati a Cristo. "La bellezza di questa scelta – continua Della Casa – sta nel notevole coinvolgimento dei bambini, che sono fin da subito protagonisti e partecipi dell'apostolato cristiano, inseriti in una dimensione associativa che li rende più Chiesa, senza aspettare la data dei Sacramenti. La preparazione ad essi non è scandita da capitoli, ma tutti ritornano e s'intrecciano nel percorso formativo del ragazzo, a significare la complementarietà di essi nell'esistenza cristiana. I sussidi sono validi strumenti tagliati su gruppi verticali di età; essi

si rifanno costantemente ai testi della CEI e sono approvati dai vescovi".

"È compito dell'educatore – sottolinea il responsabile regionale – miscelare testi per preparare un percorso sempre più adatto, efficace e vicino alle vicende e ai bisogni dei singoli gruppi. Il grande vantaggio, notato da quest'esperienza, è la consapevolezza maggiore del ragazzo di trovarsi dentro a un percorso organico e complessivo che ti prende per mano a quattro anni, ti affianca e poi ti aspetta anche quando ti allontani. La proposta di percorsi verticali è l'occasione per riflettere insieme intrecciando diverse età, con un *continuum* che allarga gli orizzonti, fa sentire i ragazzi 'più esperti' e li educa all'aiuto reciproco e solidale. Anche le famiglie vengono coinvolte e stimolate nel percorso, attraverso lo strumento del 'Formato famiglia', allegato ai sussidi, come occasione per approfondire nel corso della settimana i temi del sabato". Riferendosi alla sua esperienza, il responsabile ACR riferisce di alcune iniziali perplessità da parte di educatori e sacerdoti ad accogliere questa novità; ma equilibrando gli spazi di formazione e catechesi con quelli esperienziali di attività e svago, le parrocchie hanno progressivamente riconosciuto i benefici di questa scelta, valida esperienza di associazione e autentica proposta ecclesiale.

*Riccardo Magliozzi*



# “Prese a seguirlo per la strada”

Vivere il tempo pasquale come scuola di discepolato

Mi sono soffermato, questa volta, sulle ultime parole che chiudono la pagina evangelica che ci accompagna in questo anno: “Subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.”

Il Vangelo di Marco, in molti casi, chiarisce che le guarigioni compiute dal Signore non sono fini a se stesse ma per uno scatto in avanti del discepolo: colui che è guarito o si mette a servire (è il caso della suocera di Simone), o a lodare Dio, o a proclamare ciò che Gesù ha compiuto.

Quella di Bartimeo è l'ultima guarigione di Gesù prima dell'ingresso a Gerusalemme, dove vivrà la passione e la risurrezione. A questo punto del cammino il discepolo per tre volte ha ascoltato l'annuncio della Pasqua e le condizioni per seguire il Maestro; ha capito che lo stile del discepolo è quello del Figlio dell'uomo, che “non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”

Con Bartimeo, ciascuno di noi può professare la fede nel figlio di Davide; come lui, ciascuno può ricevere in dono la possibilità di vedere con occhi nuovi il Signore che passa; insieme a lui, ciascuno può seguire il Maestro per la strada. Inizia il discepolato.

Nella vita di un battezzato questi passaggi possono accadere diverse volte: siamo sempre impegnati contro le tenebre, abbiamo sempre bisogno della luce della fede, dobbiamo quotidianamente professare la fede e rimetterci pazientemente *dietro* a Gesù. Nello scorrere del tempo, noi possiamo vivere tutto questo grazie alla sapienza della Liturgia della Chiesa che, attraverso i vari tempi dell'anno liturgico, ci offre la possibilità di migliorare e progredire.



Il tempo pasquale che ci accompagna fino alla Pentecoste è proprio la scuola del discepolato: hai celebrato la Pasqua del Signore? Hai rinnovato gli impegni del battesimo?

Bene, ora è il momento di capire cosa significa essere suo discepolo, cosa significa essere battezzato, cosa significa essere membro della Chiesa. Questi 50 giorni sono la scuola per imparare a essere cristiano. Ricordando che l'uomo non si dà la fede né la capacità di realizzarla, ma la riceve imparando a viverla, giorno dopo giorno. Il tempo pasquale indica il luogo in cui questo avviene: è la comunità cristiana, la Chiesa. Generata dal Signore risorto, vivificata dalla potenza dello Spirito Santo, è lo spazio nel quale, normalmente, si cresce come discepoli. Per questo i nostri vescovi continuamente rilanciano la centralità della Chiesa particolare e delle comunità parrocchiali,

con i loro limiti e le loro ricchezze, come luoghi privilegiati da accogliere e nei quali si è accolti ed educati a camminare nella fede.

Concludo così riportando le parole dell'assistente generale dell'Azione Cattolica, mons. Domenico Sigalini, proprio in merito alla comunità luogo di educazione (*Educare, impegno di tutti*, AVE, 2010, p.110): “La comunità deve vedere l'ossatura della sua espressione educativa *nel mondo adulto*. Non sempre gli adulti si lasciano educare. La sindrome di aver imparato tutto blocca tante proposte... Le ragioni di vita non le trovi in internet o nei libri, ma nel tessuto vivo di una comunità che segue e annuncia Cristo”.

*don Roberto Macciantelli*  
assistente generale diocesano

# Ho incontrato l'amore

La testimonianza di Sergio Isabella, giovane calciatore ammalato di SLA

*“Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale”. L'educazione nasce da una passione per la vita che oggi è data per scontata: non c'interessa sapere perché siamo qui e conoscere il limite di questo tempo che ci è donato. Tutto è casuale quando inizia e incidentale quando finisce... Le bellissime testimonianze di vita e di sopravvivenza coraggiosa, ascoltate domenica 22 aprile (per la 34ª Giornata per la vita, rinviata da febbraio a causa della grande nevicata), ci hanno offerto un'altra prospettiva: l'urgenza di capire chi sei e da dove vieni, l'amore di una famiglia che ti accoglie anche se non ti ha generato, il coraggio di resistere nella malattia, la scoperta di un Amore che supera il limite fisico. Tutto questo è vita che ti educa ad amare la vita e a dividerla con altri compagni di viaggio.*

*Amedeo Tita ci ha raccontato di come è nato “Amici di Sergio”, un gruppo che si è unito intorno alla dolorosa malattia di Sergio Isabella, famoso calciatore della nostra città che ancora giovane si è ammalato gravemente.*

*Amedeo ci ha portato il saluto di Sergio, che a causa della SLA (sclerosi laterale amiotrofica) non poteva essere con noi. Le sue parole hanno perforato il cuore di tutti noi rega-*



*landoci un dolore lacerante e una speranza infinita.*

Qual è il significato della vita, il vero senso delle cose? Dio esiste? Ma soprattutto Dio ci ama? Perché si conduce un'esistenza tranquilla, perfetta, morigerata, priva di sbavature, piena di soddisfazioni e dove si pensa di avere fatto quello che è più giusto fare; insomma perché quando si crede di aver intrapreso “la retta via”, succede la cosa più brutta, la sfortuna più grande, l'accanimento più feroce del destino? Perché proprio a me?

Ho sempre amato il mondo, tutte le sue creature, le sue stagioni e la scansione del tempo: gli anni, i mesi, i giorni. Ho amato la notte, ho inseguito la mattina e ho ringraziato Dio per l'arrivo della successiva. Tirando le somme posso dire: “È bello vivere!”.

La malattia mi ha avvicinato a Dio in una forma nuova: ho avuto la risposta a domande che forse prima mi ero posto con poca intensità, con poco

umanistico fervore. Io, Sergio, il più piccolo della famiglia Isabella, il più coccolato e amato, il più intraprendente giovane del circondario, quello che è riuscito a scappare dal quartiere, riuscendo a realizzare il sogno di vivere in una fantastica isola, proprio io mi sono ammalato, proprio io ho preso uno schiaffo nel momento più bello, nel periodo di maggior vigore!

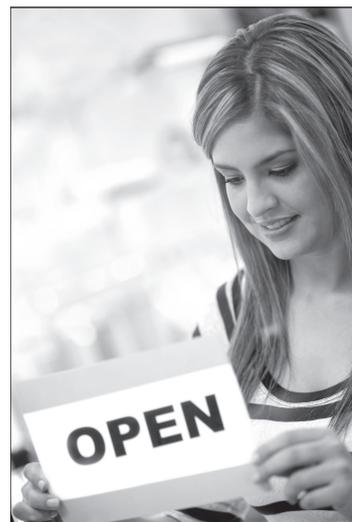
Avevo 35 anni quando è nata mia figlia e poco dopo è sopravvenuta la SLA, la malattia delle malattie, la sclerosi laterale amiotrofica, una cattiveria della natura, uno scherzo, che mi costringe a letto, risparmiando il cervello e poche altre cose. Ho vissuto momenti di rabbia. Mi è capitato di essere invidioso di chiunque avesse la possibilità di scegliere se essere o non essere, se entrare o uscire. Ho invidiato mio fratello, nonostante mi avesse dedicato un'intera giornata al mio fianco in ospedale, nel reparto di rianimazione: ho invidiato il fatto che lui sarebbe andato a casa dalla sua famiglia. Sono un'animale ferito, ma mi ritengo molto fortunato perché ho incontrato l'amore di Dio, quando ho scoperto di non essere solo. Quando ho trovato nuovi fratelli, vecchi amici, che alimentano la fiamma dell'amore che arde nel mio cuore.

Grazie per avermi fatto accorgere che sono vivo.

*Sergio Isabella*

# Vivere tra lavoro e festa

L'associazione si riunisce per tre giorni di condivisione e riflessione su alcuni temi della dottrina sociale della Chiesa: una scuola per laici sulle montagne del nostro Appennino



Già nel racconto della creazione troviamo la coesistenza tra il tempo del fare (“Dio creò”) e il tempo del contemplare (“vide che era cosa buona”).

L'uomo è chiamato a collaborare con la propria opera all'opera divina della creazione. La scansione di lavoro e festa si rivela dunque come la struttura di fondo della vita dell'uomo. Oggi però questo equilibrio è messo in discussione dalla perdita per il cristiano del ritmo armonioso tra l'impegno per le cose del mondo e la dimensione spirituale; pensiamo a un tempo che non si identifichi solo con il tempo libero, ma come un “tempo liberato” per la preghiera, il silenzio, la partecipazione alla messa domenicale e alle relazioni che danno senso alla vita quotidiana.

Tanti si trovano a convivere con la difficoltà di accedere a un impiego stabile, con le differenti e non sempre eque tipologie contrattuali, le scelte dei livelli professionali per la donna e per l'uomo che a fatica entrano nel progetto e nel vissuto di una famiglia e con la condizione della donna che rinuncia ad avanzamenti di carriera per sostenere la vita familiare.



In tempi di crisi economica, il problema più importante è arrivare a fine mese, i genitori tendono a proiettare sui figli le proprie attese per la scelta degli studi e del futuro professionale: qui il dialogo familiare si interrompe, la conflittualità tra genitori e figli si accentua e si fa strada una estraneità che inaridisce il cammino educativo e interrompe la crescita autonoma dei figli.

Siamo consapevoli di quanto il lavoro incida nella quotidiana vita familiare, nei rapporti all'interno delle nostre comunità e nella costruzione di un futuro comune.

“Il lavoro umano possiede anche un'intrinseca dimensione sociale. Il lavoro di un uomo, infatti, si intreccia naturalmente con quello di altri uomini: oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno”. Come dare voce e concretezza a questa affermazione su cui ci orienta la dottrina sociale della Chiesa? Qual è il significato del lavoro che ciascuno ha appreso in famiglia e dagli amici? Come comprendere appieno che anche il proprio lavoro concorre a costruire e a migliorare il mondo?

Spesso i nostri gruppi parrocchiali sono composti da persone, giovani e adulti che studiano e che lavorano. Nasce così il desiderio di confrontarsi sul terreno e sui temi del lavoro e della festa: sarà questo l'ambito di riflessione di condivisione e di celebrazione del prossimo campo unitario per giovani, educatori, adulti, famiglie e nonni che si svolgerà a Vidiciatico dal 29 giugno al 1° luglio.

Sarà con noi il nostro Cardinale Carlo Caffarra che ci introdurrà nell'Anno della Fede.

*La Presidenza diocesana*

# Missionari in terra straniera

La voce di chi, al fianco dei più piccoli, educa tra ostacoli e speranze

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli educatori bolognesi, racchiuse nello spazio di un post-it. La giungla di cinguettii, anonimi e cartacei, salta fuori da un incontro del Laboratorio della formazione dell'Azione Cattolica diocesana, "Missionari in terra straniera", nella parrocchia cittadina di Cristo Re. Una selva di pensieri, più o meno espressi, tra la paura di non farcela e di restare soli, le ambivalenze delle (nuove) tecnologie, la capacità di vedere oltre, lo sbocciare della speranza in un futuro, per sé e per gli altri.

Una sfida. Una preoccupazione. La richiesta è semplice: scrivi su un foglietto qualcosa che aiuti e qualcosa che ostacola, nel nostro tempo liquido. Si parte. "Una difficoltà è che nel mare di opportunità anziché scegliere meglio, non scegliamo. Scegliamo 'la solita strada', però delusi". Chissà se l'autore cita consapevolmente o meno Zygmunt Bauman. Tanti, comunque, sono i messaggi su questa lunghezza d'onda. Tanti, evidentemente, gli educatori 'stressati' dal bombardamento comunicativo: "Iperconnessione è un problema, strappa il tempo e le energie alle relazioni fisiche". Oppure, in uno slang da status di social network: "Mondo globale: così connessi, così soli. La paura della solitudine è ingigantita nel mondo globale". O forse, è piuttosto un concetto buono per farci un convegno.

C'è chi è preoccupato dai rapporti che



"rischiano di essere superficiali e mediati da un monitor, mai vissuti realmente". Chi ha un dubbio amletico: "Globalizzazione, accessibilità di contenuti. Rischio o potenzialità?". Chi la prende con filosofia: "In Cina usano la stessa parola per dire crisi e opportunità". E chi la butta sul ridere (o sul piangere?): "Mondo globale, porno per tutti".

Le riflessioni sono anche sulle scelte, la propria strada nella vita. Un'educatrice è angosciata "dal fatto di non riuscire a fare quello che mi piace e considero come la mia vocazione profonda". Un'altra, forse una mamma, è spaventata da "come il futuro si sta delineando per i giovani. Ho paura di conformarmi con la pigrizia del mondo nei confronti della capacità di rendere durature le relazioni". Ma c'è pure chi manifesta fiducia: "Mi danno speranza le persone che condividono i miei stessi dubbi. E quelli che mi incoraggiano per superarli". A volte la positività è espressa con frasi da sussidio di campi estivi. Ma, si spera, non per questo meno sincere: "È bella la responsabilità e il coinvolgimento nel farsi carico dei problemi degli altri".

Ancora un probabile adulto, votato a credere nelle possibilità di chi ha di fianco: "Nonostante si dica che oggi i ragazzi sono privi di interessi, io sono circondata da persone piene d'interessi". Poi ecco uno che sembra quantomeno collegato con l'attualità della serata: "Se non fossimo



chiamati a educare in terra straniera, non sarebbe educativo per l'educatore. È la terra straniera che ci educa!".

Le questioni possono essere elevate e complesse, ma anche molto concrete. Così c'è chi vive come un rischio quello di "essersi già prefigurati un futuro con uno schema rigido, che non dà spazio alle novità", e chi non trova, semplicemente "il tempo da investire nel lavoro".

Con la mente agli incontri del sabato pomeriggio, viene evidenziata la "difficoltà nel trovare argomenti da trattare, adatti al target dei vari ragazzi". Si sottolinea "l'aumento della distanza tra pensiero cattolico e stile di vita della società". Mentre la più grande difficoltà di qualcuno è "sapere che i ragazzi che dovrebbero venire al gruppo non vengono perché i genitori danno priorità ad altre attività". Altri scendono ancora più sulla terra: "Mi fa paura - è scritto su un bigliettino viola - educare in un ambiente parrocchiale difficile, con il pastore che non aiuta i gruppi giovanili e allontana i ragazzi". Altri ancora vanno sui problemi dell'economia e dell'Italia: "Mi spaventa che non sia più rispettata la meritocrazia. L'incognita e la disoccupazione

creano spaesamento e paura".

C'è chi ammette che non tutto è male nel gruppo: "Mi soddisfa quando ai ragazzi piace l'attività preparata e si affezionano, arrivando in alcuni casi a confrontarsi". Chi pensa di avere trovato la medicina giusta: "Il mondo tende ad omologarti. Ma la nostra 'danza' può scegliere di ballare ad un ritmo diverso da quello imposto". Chi valuta le due facce della medaglia: "La trasmissione dei valori personali ai figli è un'opportunità di crescita anche per i genitori, allo stesso tempo è una fatica confrontarsi con loro e con la società".

Insomma, uno spaccato di vita, che abbiamo voluto raccogliere e riproporre. Interessante da leggere, però da prendere con cautela. Alcuni messaggi trasmettono profondità e sentimento, ma è pur vero che l'anonimato non impedisce di restare in superficie e concedersi di galleggiare. A voler essere pignoli, la parola Chiesa nei post-it non appare nemmeno una volta, se non di riflesso. Mai il Vangelo. Dio fa capolino solo quando un educatore esprime, fortunatamente tra le cose positive, "la consapevolezza che esiste".

*Tommaso Romanin*



# La difficoltà e la bellezza della vita insieme

Due esperienze di settimana comunitaria

Vivere con altre persone non è facile. Invece non ci sono grossi problemi, si dice: altro non è che l'estensione o la somma di una serata in un pub o al cinema, di un pomeriggio in centro, o di una mattinata di studio. Queste esperienze sono un terreno di casa per ragazzi di vent'anni e metterle insieme non dovrebbe creare scompensi.

Qual è la questione allora? La Liturgia delle ore opprime? Lavare i piatti è contro natura? Niente di tutto ciò. La differenza fra un giro per negozi e la vita comunitaria non è di grado, ma sostanziale. Non si tratta di condividere uno spazio della propria quotidianità, ma di modificarla. Nemmeno di fare altre persone partecipi della propria vita, bensì di offrirla agli altri e viverla con gli altri.

Chi ha fatto esperienze comunitarie può comprendere quali siano queste differenze sostanziali. Innanzitutto, si vive diversamente la propria vita: può capitare così di rivedere le proprie abitudini, come dimezzare le ore di sonno o quelle di studio – che, in periodo di esami, sono altrettanto vitali delle prime –, rinunciare a un po' di spazio per sé o annullare impegni non indispensabili.

Ma quel che è più importante, la necessaria attenzione agli altri crea un circolo virtuoso che



rende ciascuno più presente anche a se stesso, e l'effetto a macchia d'olio è tangibile. Perciò è più facile collegare i vari momenti della propria

## 19enni – Convivere con le Beatitudini (18-24 marzo)

ventinove, quando c'eravamo tutti. Il tema è stato quello delle beatitudini: ogni giorno avevamo da leggere vari brani da un sussidio che avevamo preparato. Dal Piccolo Principe a Siddharta, fino a san Francesco. Gli incontri erano la sera, nella sala comune, all'ombra del cartellone sulle "inidutitaeb" (le "beatitudini" al contrario: beati i ricchi e quelli che ridono, piuttosto che i poveri e gli afflitti, scritto apposta per provocare un po' gli animi e spingere alla riflessione). Così, fra vesperi, incontri, compiete, condivisioni, partite a carte e pasti, è passata una settimana e, in effetti, ne è valsa veramente la pena.

Da domenica pomeriggio fino a venerdì sera, a vivere la propria vita assieme agli altri e cercare un po' di spiritualità nel quotidiano. Anche in



giornata, adeguandoli alle esigenze di tutti. In secondo luogo, si vive diversamente la propria fede, soprattutto quando si condivide anche un cammino di crescita spirituale.

Possiamo così estendere questo circolo virtuoso anche a Dio, in una sorta di "presenza reciproca" che rafforza il proprio rapporto con il Signore, proprio come la condivisione della quotidianità rafforza i rapporti interpersonali. Per questo motivo è importante dedicare del tempo anche alla spiritualità, pregando e interrogandosi insieme su tematiche inerenti alla propria fede. In un'esperienza comunitaria si coglie così la bellezza della vita in totale pienezza e partecipazione: una sorta di "trinità umana", che lega indissolubilmente la dimensione indi-

viduale, relazionale e spirituale all'interno dell'unità inscindibile di ogni persona, immagine e somiglianza di Dio.

Vivere insieme non è facile perché si trovano sempre dinamiche nuove, anche se l'esperienza è ripetuta costantemente o vissuta quotidianamente. Ma questa è anche la bellezza della continua scoperta degli altri, di noi stessi e di Dio, nella perpetua ricerca di un orizzonte di senso. E proprio la costanza e la quotidianità sono la palestra della vita comune, sforzi che irrobustiscono le fondamenta delle persone in tutta la loro integrale esistenza.

*Lorenzo Zuffi  
Federico Solini*

## 20enni – Riscoprendo le relazioni (25 marzo-1° aprile)

*La settimana dal 25 marzo al 1° aprile abbiamo provato a ripetere l'esperienza comunitaria*

*che già avevamo affrontato con successo l'anno scorso. Sono ormai passati quasi due anni dal campo vocazionale che ci ha fatti conoscere, e la sfida di portare avanti un percorso insieme richiede sempre maggiori motivazioni. Ma la condivisione della vita quotidiana ha avuto il grande merito di farci riscoprire l'importanza delle relazioni e del nostro cammino spirituale. Ci siamo concentrati prevalentemente su tre temi portanti, ai quali abbiamo dedicato tre diverse serate d'incontro: la spiritualità, l'educazione e la giustizia. Il dibattito e il confronto hanno fatto riemergere in noi stessi la volontà d'impegno e di responsabilità che abbiamo intenzione di portare avanti nella nostra vita e nella continuazione della nostra storia.*

# Salendo sul Tabor

I campi dell'estate, cammini di trasfigurazione per attingere alla luce di Cristo

Teniamo aperta la comunicazione, non perdiamo di vista quel filo rosso che ci lega all'amore del Padre e che ridà senso e direzione ai nostri passi! È questo l'augurio che vogliamo donarvi in questo tempo pasquale.

Come giovani, cresciamo nella consapevolezza che la Parola vuole farsi vita. L'impegno a non separare Vangelo e cultura è uno dei compiti

## **Campo vocazionale... scelta d'amore**

*Ci sono momenti in cui la vita ci mette di fronte a delle scelte: uno di questi è sicuramente il passaggio dall'essere ragazzi giovani all'essere giovani adulti; non importa avere 18-19-20 anni. A noi spetta scegliere come diventarli, a noi spetta scegliere che uomini e che donne saremo. Ora è tempo di scegliere, personalmente, su che sentieri avventurarci. Quante volte ci siamo fermati a pensare e sognare sul nostro futuro: cosa faremo? chi saremo? con chi lo vivremo? Il Signore ha riservato, nel mondo, un posto per ciascuno di noi; ma come riconoscerlo e rispondere alla sua chiamata? come spendere la nostra vita e le nostre relazioni in maniera autentica, matura e responsabile? Vogliamo vivere insieme questo campo, non per trovare risposte certe ma per scoprire la bellezza di scegliere il nostro e personale sentiero; per avere il coraggio di abbandonarci all'amore del Padre.*

*Vivremo insieme questa avventura sia con chi ha partecipato al percorso 18enni on the wind sia con chiunque (giovane intorno ai 19 anni) abbia voglia di lanciarsi. Il campo si svolgerà dal 29 luglio al 5 agosto nel paesino di Esino Lario, sul lago di Como. Vi vogliamo con noi!*

*Ivan, Ylenia e don Domenico*



Santiago di Compostela

specifici del laico cristiano la cui vocazione, secondo il Concilio, è quella di "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio". La sua Parola ci fa da bussola, per orientarci in questo percorso, ma il terreno in cui operiamo rimane quello della precarietà, sempre provvisoria ed imprevedibile, delle cose umane.

Non possiamo dimenticarlo: giorno dopo giorno abbiamo la responsabilità di compiere delle scelte che non sempre sono tra il bene e il male, ma più spesso tra ipotesi confuse o tra beni parziali. Non sempre siamo sicuri di prendere giuste decisioni. Sappiamo di dover rischiare, affidandoci a Dio, anche se questo spesso ci risulta difficile, e sentiamo lontane le parole del salmo "lampada ai miei passi è la tua Parola".

Di fronte alla foschia che rende confuso il viaggio del quotidiano, possiamo scegliere di fare della nostra estate "una salita al monte Tabor", che ridoni luce nuova al nostro cammino. Come Pietro, Giacomo e Giovanni furono protagonisti su quel monte della trasfigurazione di Cristo, così noi possiamo vivere, nell'esperienza dei campi giovani, una nuova contemplazione della bellezza e della presenza di Dio al nostro fianco.

Il campo giovani ti porta al monte della trasfigurazione. È l'occasione per assaporare la gioia dell'essere giovani cristiani accompagnati sempre, anche nei momenti più bui ed annebbiati, dalla fedeltà e dall'amore di Dio. Questo

contemplare è essenziale, perché ci trasforma. L'uomo diventa ciò che ama. L'uomo diventa ciò che contempla con gli occhi del cuore. Proprio con il desiderio di valorizzare nel campo estivo l'ordinarietà della vita, ti proponiamo quattro sentieri, ognuno speciale, per compiere questa salita. Non è un servizio, come l'esperienza che viviamo come educatori al fianco dei più piccoli: è un tempo prezioso per curare noi stessi, le nostre relazioni, i nostri sogni. Desideriamo ripartire dalle nostre vite, dalla realtà che viviamo, per poter sviluppare insieme ad altri giovani prospettive di senso che coinvolgano la nostra persona nella sua integrità.

In questo modo potremo, una volta scesi dal Tabor, abitare la precarietà e la quotidianità scegliendo secondo la Sua luce.

Per informazioni sui campi, visitare il sito [www.azionecattolicabo.it](http://www.azionecattolicabo.it) oppure rivolgersi alla segreteria diocesana (Via del Monte 5, Bologna, tel. 051.239832)

*Paolo Bonafede e Claudia Mazzola  
vicepresidenti giovani*

### **L'importante è il Cammino... sulle orme di Santiago**

*In cosa consiste il cammino? Quanto dura? Da dove si inizia? Bisogna allenarsi? Sono domande che si pone, ancora oggi, chiunque voglia fare il Cammino di Santiago. Tutti cerchiamo risposta andando a guardare su Internet, leggendo avidamente i commenti di chi già il percorso lo ha compiuto. Ma probabilmente la vera risposta non si può che trovarla nell'esperienza stessa, nel viaggio. Una volta si andava sul cammino per salvare l'anima, ora ci si va per trovarla. Suscita sorpresa sapere che esistono ancora persone che, nel terzo millennio, compiono un atto che ha sapore di antico, che si ritiene ormai da tempo superato. Come giovani, cercatori pieni di speranza, ci mettiamo in strada, pronti per accogliere ciò che il viaggio ci donerà. Sarà sicuramente l'occasione per tessere legami, condividere pensieri, ascoltare se stessi, mettersi in preghiera e ascoltare la Sua voce, facendo discernimento sulla nostra vita. Perché la vita stessa è un viaggio incredibile fatto di strade, fatto di persone e fatto di sogni futuri ancora tutti da "percorrere".*

*E allora... buon Cammino.*

*Claudia, Paolo e don Tommy*

### **Con il cuore proteseso... in Albania!**

*La proposta è di un campo di missione e di servizio in una terra vicina e lontana allo stesso tempo, certamente piena di fascino... proprio perché così diversa da ciò a cui siamo abituati nel nostro piccolo mondo bolognese! L'Albania è pronta per recuperare ciò che condizioni politiche e sociali non le hanno permesso di vivere... e da molti anni l'AC ne è testimone! Hai voglia di avventurarti in questo cammino di lunga data, di entrare in questa storia? Sei pronto a conoscere gli usi e costumi della popolazione di Bathore, aiutato da suor Gabriella, suor Virginia, suor Gabriella e suor Irene? La loro missione non ha solo tanto bisogno, ma anche tanto da dare! Visitare quei luoghi, stare a contatto con i bambini, accompagnare i ragazzi giovani nel diventare educatori e vivere la quotidianità albanese ci aiuta davvero a comprendere meglio anche la nostra e a metterla in discussione! L'obiettivo è crescere insieme e insieme a loro.*

*Luca, Marta e Stefano*

### **Concilio: la fretta della luna**

*Che cosa spinse papa Giovanni XXIII, nel gennaio del 1959, dopo appena tre mesi di pontificato, a indire un Concilio Ecumenico? Come fu accolta tale decisione dai vescovi? E come dalla Chiesa tutta?*

*A seguito di una fase preparatoria di tre anni, l'11 ottobre 1962 si aprì il Concilio Vaticano II, che diede il via a un rinnovamento interno ed esterno del volto della Chiesa; rinnovamento che ancora oggi prosegue.*

*Noi ora, a 50 anni da questo evento, vogliamo interrogarci sulle motivazioni che lo hanno fatto realizzare e sul significato che ha avuto e che tuttora ha per la Chiesa.*

*La proposta è un breve campo, di 4/5 giorni, nella prima settimana di agosto, per poter riflettere sui testi prodotti dal Concilio e su come questi possono ancora modificare il volto della Chiesa.*

*Andrea*

# Generare alla vita

La diocesi di Bologna si prepara all'appuntamento milanese con tre incontri organizzati dall'Ufficio pastorale della famiglia

“Parlare di fecondità oggi significa andare controcorrente rispetto alla mentalità comune che associa l'idea di famiglia all'amore inteso solo come sentimento e svuotato del significato di sacrificio, gratuità, dono. Oggi più che in passato il nido familiare è concepito come 'luogo sicuro' in cui rifugiarsi per sfuggire al mondo esterno e per coltivare gli affetti”. Con questa provocazione Alessandra e Paolo Tomassoni del centro familiare “Casa della Tenerezza” di Perugia hanno aperto la riflessione sul tema della fecondità (“La famiglia genera alla vita”) nel primo dei tre incontri organizzati dall'Ufficio pastorale della famiglia diocesano nella parrocchia del Corpus Domini in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie “La famiglia: il

lavoro e la festa”, che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

Sposati da 12 anni e mezzo, genitori di 4 bambini, impegnati all'interno della comunità nel servizio di consulenza alle coppie in difficoltà, Alessandra e Paolo hanno messo in campo il timore legato al concetto di fecondità come apertura che spaventa: si pensa di perdere il proprio soddisfacimento personale, si è dominati dalla paura del futuro e di non farcela e che vengano sottratte energie e risorse alla propria persona.

“Per capire la fecondità bisogna uscire dalla logica del mondo ed entrare in quella di Dio”, hanno sottolineato i due coniugi servendosi di meravigliose immagini teologiche e bibliche. “In Dio amore e fecondità sono sinonimi e si



Alessandra e Paolo Tomassoni

esprimono nella relazione trinitaria: il Padre è l'eterno amante, il Figlio l'eterno amato, lo Spirito è l'eterno amore tra Padre e Figlio. L'Amore è così fecondo da essere lui stesso una Persona, ed è così grande da traboccare nella Creazione”.

Nella teologia ebraica, la Creazione è un “ritrarsi” di Dio che fa spazio al mondo sacrificando una parte di sé, come fa Cristo spogliando se stesso e assumendo la condizione umana. Così anche gli sposi - maschio e femmina, creati a Sua immagine - partecipano all'essenza di Dio e sono una fotografia della Trinità.

Così, nelle parole dei relatori, tradurre la fecondità nella vita diventa per una coppia una sfida da rinnovare giorno dopo giorno “generando la presenza di Dio, prima di tutto, perché l'amore vissuto dagli sposi che si amano ‘come Dio ci ama’ è segno della compresenza di Dio nella famiglia. E nell'invocare e nell'accogliere ogni giorno la grazia del sacramento che possono generare le altre fecondità ed è generandosi reciprocamente nel proprio amore che gli sposi si rendono sempre nuovi”. Solo una donna, Eva, “colei che ti sta di fronte e che ti dice chi sei”, può dire all'uomo chi è l'uomo, e viceversa. Perché lo sposo è il prolungamento del progetto di Dio sulla sposa, ed è quindi in grado di tirare fuori ciò che l'altro ha di bello e nascosto.

Fecondità è poi generare i figli. Dio stesso dice “Siate fecondi e moltiplicatevi”, termini che non sono sinonimi: prima bisogna tentare di essere fecondi, e solo dopo si è pronti a generare dei figli, così da crescerli così come persone piene. Nella *Gaudium et Spes* i coniugi sono indicati come collaboratori di Dio alla nascita della vita umana: madre e padre sono suoi interpreti nel trasmettere la vita umana e nell'educarla. “Dio sceglie l'uomo e la donna per delegare loro il potere di dare la vita nel momento in cui avviene l'atto di amore più totalizzante: amore che trabocca nella vita, proprio come nell'atto della creazione”, secondo la testimonianza di Alessandra e Paolo.

Ma i figli vanno educati, e l'atto educativo è una crescita comune: la coppia è rigenerata dai figli, marito e moglie diventano padre e madre e crescono nella donazione insieme a loro.

Infine, nelle parole della coppia della Casa della Tenerezza, “essere fecondi significa generare la cultura della vita e dell'amore. Così, la famiglia deve promuovere la cultura dell'essere piuttosto che dell'apparire, la logica del perdono piuttosto che della vendetta, il primato degli af-



fetti su quello del profitto. Non solo testimoniando, ma anche vivendo la cultura della vita”.

“L'enciclica *Familiaris Consortio* – ha concluso Alessandro – c'invita a trovare una vocazione nella vocazione: è propria di ciascuna famiglia la chiamata a trovare la propria specifica missione per esercitare la fecondità”.

La condivisione significativa della prima serata ha aperto così la strada alle riflessioni sul tema del lavoro e della festa, oggetto dei due successivi incontri con Fabrizio Ungherelli della CISL Bologna e con don Stefano Culiarsi, parroco a Viadagola e Lovoletto.

*Barbara Mazzanti*  
presidente parrocchiale AC  
del Corpus Domini



# Un tesoro davvero da moltiplicare

Il reportage dei giovani bolognesi che hanno partecipato al seminario dell'AC per i cinquant'anni dell'evento che ha cambiato il volto della Chiesa

Una ricca esperienza, a contatto con la dimensione nazionale di AC, per conoscere un po' meglio il Concilio Vaticano II indetto da Papa Giovanni XXIII, quasi inaspettatamente, 50 anni fa. Il 10-11 marzo a Roma si è tenuto un seminario dal titolo "Il Concilio: un tesoro da moltiplicare" e la nostra diocesi ha risposto all'invito con sette partecipanti: Martina, Monza, Bomber, Marta, Riccardo, Elena e Ilaria.

Entrati nella sala conferenze della Domus Pacis ci accoglie una scenografia d'effetto: Fiat 500 blu elettrico, Vespa e radio a valvole anni '60; niente di meglio per immergersi nel lontano, per chi non era ancora nato, 1962! E quale miglior testimone per aprire le danze? Mons. Luigi Bettazzi è un "padre conciliare" e dalle sue parole trapelano, anzi zampillano vivissimi, l'entusiasmo e lo spirito che animarono il confronto nelle lunghe votazioni dai frutti inaspettati e "rivoluzionari" per la Chiesa. È sorprendente pensare a cosa deve aver significato, allora, un Concilio ecumenico che radunasse i vescovi di tutto il mondo (erano 2.380), mettendo in relazione tutti i volti della Chiesa chiamata a rinnovarsi. Ma vi rendete conto??? Noi – intendiamo i giovani – neanche lo immaginiamo quasi... solo poche decine d'anni fa

tutto era diverso! Anche conoscere il Concilio costituisce il nostro essere cristiani consapevoli, l'essere Chiesa. Ecco cosa ci ha entusiasmato.

Al cuore della conferenza ciò che era l'Azione Cattolica nel periodo precedente al Concilio: stava subendo grandi cambiamenti interni ed esterni, come del resto molte delle

strutture in quel periodo storico. È in questo contesto che giunge il Concilio con il suo spirito di innovazione. Per l'associazione fu il momento decisivo: l'onda del cambiamento venne cavalcata in pieno sulla spinta del Concilio creando, come spesso accade, anche alcune spaccature. A seguire, nel pomeriggio, i laboratori di



Una sessione del Concilio Vaticano II; sopra: papa Giovanni XXIII



approfondimento sulle quattro Costituzioni conciliari.

Per la *Sacrosantum Concilium* padre Giuseppe Midilli, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma, documento alla mano, ha estrapolato i principi che portarono al rinnovamento della Sacra Liturgia, esigenza urgente. L'obiettivo era di "restituire la Liturgia al Popolo e il Popolo alla Liturgia". La celebrazione – ha ricordato – non è opera di un gruppo di attori, bensì l'incontro di tutta la comunità con Dio: nessuno deve restare ai margini perché la partecipazione è piena e attiva in forza del Battesimo. Ai gesti della Liturgia non c'è bisogno di aggiungere spiegazioni, parlano da soli. C'è bisogno, però, di un'adeguata iniziazione cristiana, percorso graduale per rendere il credente consapevole dei riti che vive. La Liturgia, ha concluso p. Midilli, è assieme santificazione dell'uomo e glorificazione di Dio, prende la concretezza della vita nella quale Dio si rivela: è la vita che diventa parte della Liturgia e non viceversa.

La teologa Manuela Terribile ha invece introdotto alla *Lu-*

*men Gentium*, costituzione dogmatica sul Mistero della Chiesa. Al tavolo dei Padri Conciliari arrivarono schemi preparatori molto belli e teologicamente alti quanto conservativi, così la fase emendativa si protrasse a lungo. Per la prima volta in un Concilio, ha osservato la teologa, la Chiesa si ritrova scolpita in un tempo storico cambiando radicalmente il proprio approccio: non più Chiesa "da sempre" e "per sempre", ma manifestazione dell'esigenza di sentirsi calata nel concreto. Non è più valida la classica struttura conciliare fatta di canoni e anatemi, la *Lumen Gentium* non pronuncia nessuna condanna. La Chiesa preferisce affermare la sua appartenenza all'economia della salvezza e, come afferma costituzione conciliare, il proprio fine è quello di costruire il Regno. Non è la Chiesa a irradiare la luce bensì è sulla Chiesa che risplende la luce di Cristo. La Chiesa è il popolo radunato da Cristo e identificato dal legame del Battesimo; questa visione è nuova: siamo tutti parificati e tutti chiamati alla santità, non esistono sforzi di maggiore santità... una bella notizia per i laici!

A guidare il laboratorio sulla *Gaudium et Spes* è stato lo scrittore Roberto Falciola. Alla base vi è la volontà di una riforma "pastorale" della Chiesa, una novità assoluta nella storia dei Concili. La Chiesa desidera aprirsi al mondo che la circonda non occupandosi più solo delle norme e della vita che vi si svolge all'interno, ma chiedendosi come collocarsi in un mondo che sta cambiando e come supportare i propri fedeli. La GS pone Cristo al centro

dei nostri orizzonti e invita la Chiesa a leggere i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo. Viene promossa un'apertura, uno scambio vitale tra la Chiesa e le culture dei popoli, tra essa e la modernità. Si affrontano i grandi temi che interrogano l'uomo: la morte, il valore dell'attività umana, il bene comune, la dignità umana, la libertà individuale spingendo anche su questioni sempre più urgenti come matrimonio, famiglia, politica. Leggendo qualche articolo del documento ne abbiamo sperimentato la sua attualità anche a distanza di decenni! Molte domande che pensavo fossero state tenute nel cuore e discusse dai cardinali di tutto il mondo 50 anni fa! La condivisione è stato un affaccio su parrocchie e realtà associative di ogni regione, per sperimentare di che pasta è fatta la Chiesa e di come questa tenda alla *Gaudium et Spes*.

Infine, la *Dei Verbum*. "Non parla della Bibbia", ha esordito provocatoriamente don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma. La parola di Dio, il Verbum Dei, è infatti trattabile in tre livelli: in primo luogo Gesù è parola di Dio, nella forma più pura. A seguire vengono poi la Tradizione della Chiesa e in ultimo la Scrittura. Attraverso questo approccio è stato sviluppato l'intero laboratorio, centrato sul fatto che il cuore di tutto l'annuncio sia il Cristo; nei diversi tempi questo annuncio è mutato in varie forme, ma che comunque non perdevano mai il messaggio originale.

*Ilaria Balboni, Elena Merli,  
Andrea Monzali*

# Sapienti costruttori di futuro

Giovani in ascolto e dialogo sui temi dell'economia, della finanza e del lavoro per essere sempre più protagonisti del loro tempo

Capire, giudicare, agire. È questo il *leit motiv* che ha guidato il ciclo di sei incontri organizzati negli scorsi mesi dall'Azione Cattolica della parrocchia di sant'Antonio di Savena nei locali del Villaggio del Fanciullo. Il percorso è nato con l'intento di fornire ai giovani un'occasione di ascolto, di riflessione, per permettere loro di costruirsi un'opinione personale così da operare scelte più consapevoli.

I nostri schermi televisivi sono veicoli pervasivi di immagini manipolate e costruttori di conoscenze sempre più parziali: è necessario dotarsi di strumenti d'interpretazione solidi, anche per il vivere sociale.

Abbiamo prima di tutto rivolto lo sguardo a quello che la Chiesa, nel tempo, ha indicato nei documenti della dottrina sociale e in alcuni scritti di taglio economico-sociale, tra cui la "Caritas in veritate". Economia, finanza, lavoro privato e pubblico, welfare e politica: è



stato questo il terreno di confronto e di formazione su cui ci siamo orientati. È stato centrale l'incontro con persone esperte del settore, che si sono messe in dialogo e in discussione nel corso delle sei serate di incontro: Gianluca Fiorentini e Giacomo Calzolari, rispettivamente preside e professore ordinario della facoltà di Economia dell'Università di Bologna; don Matteo Prodi e Adele

Mimmi, dirigente del comune di Bologna; Elisabetta Gualmini, esperta di welfare e professore ordinario della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna; infine Stefano Vitali, presidente della provincia di Rimini.

La riflessione sui temi legati al mondo dell'economia ha preso il via dall'importanza delle regole che vi sottostanno come strumenti per permettere lo sviluppo economico delle società; nello svolgersi degli incontri è stata individuata nell'innovazione una possibile risposta in un mondo globalizzato per le aziende italiane il cui punto di forza può essere proprio l'originalità delle soluzioni e dei prodotti.

Al centro anche la figura dell'imprenditore: un ruolo importante nel sistema econo-





Uno degli incontri introdotto dal parroco don Mario Zacchini

mico, da non stigmatizzare come negativo. È troppo semplice cadere nella dicotomia che oppone la figura dell'imprenditore a quella del lavoro pubblico, a sua volta assimilato nell'immaginario comune al concetto della tutela dei diritti del singolo. Così quella dell'imprenditore è stata presentata come una personalità capace di rivolgere il profitto in termini positivi, come presupposto necessario della sopravvivenza dell'azienda stessa ma anche come base su cui i dipendenti operano scelte di vita che arricchiscono il clima aziendale, vissuto in chiave non solo professionale ma anche familiare.

Allargando l'orizzonte al tema della finanza, il filo conduttore è stato quello della fiducia. Da uno spezzone di un film sulla corsa agli sportelli si è arrivati a capire come la finanza sia basata totalmente sulla fiducia degli attori che agiscono sul mercato. Ai nostri giorni però sono gli stessi protagonisti a comprendere con difficoltà le regole del gioco. Un labirinto complesso, quello della finanza, in cui comunque i giovani pretendono di orientarsi e su cui incidere: prima di

tutto, optare per chi fa scelte virtuose di investimento, azione che deve andare di pari passo con il tentativo di contrastare l'immagine negativa delle banche come perenni antagoniste del cliente.

Anche la necessità di una forte sinergia tra pubblico e privato è stato un nodo centrale della riflessione sul welfare e sul lavoro pubblico; non ultima, l'importanza della sussidiarietà.

Una nota a parte merita la situazione del mercato del lavoro in Italia: i dati non sono

confortanti, e sembrano segnalare la necessità di una modifica nella stessa struttura del mercato del lavoro.

Si parte dalla riflessione sulla revisione dell'articolo 18 per stimolare maggiormente gli investimenti di capitali stranieri in Italia; si auspica una flessibilità che permetta di ricollocarsi sul mondo del lavoro e politiche di supporto ai giovani i quali, in altri Paesi europei, ricevono significativi sussidi economici prima d'inserirsi nel mercato del lavoro.

Protagonisti e non spettatori: la speranza è che i tanti ragazzi e giovani che hanno percorso le tappe di questo sentiero - troppo spesso sconosciuto e disonesto - tra economia, finanza e lavoro si sentano sempre più chiamati ad un percorso di crescita personale. È questa la premessa fondamentale perché ciascuno possa contribuire con sapienza alla creazione di una società solidale, in vista del bene comune.

*Filippo Cicognani*  
parrocchia di  
Sant'Antonio di Savena



## Acquaderni in mostra

In occasione delle celebrazioni per la Decennale eucaristica della parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore, è stata organizzata una mostra fotografica dedicata alla figura di Giovanni Acquaderni, per celebrare la ricorrenza dei novant'anni dalla sua morte (avvenuta nel febbraio del 1922).

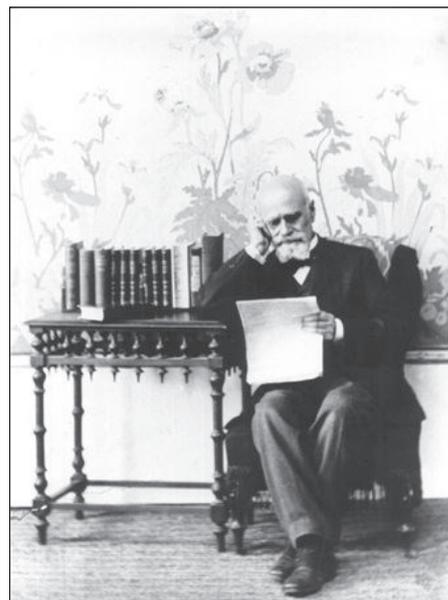
La mostra si propone di evidenziare, tramite fotografie dell'epoca, quella che è stata la personalità di Acquaderni. Le foto, in particolare, riguardano sia la sua vita privata, sia il rapporto di stima e d'affetto che l'ha legato ai papi dell'epoca (da Pio IX a Benedetto XV). Inoltre, le immagini ripercorrono, per grandi temi, quelli che sono stati i fatti salienti della sua vita pubblica: la fondazione, insieme a Mario Fani, della "Società della gioventù cattolica italiana" (la futura Azione cattolica italiana); l'incarico di primo presidente dell'"Opera dei congressi e dei comitati cattolici"; la successiva fondazione della "Banca del piccolo credito romagnolo" e del quotidiano cattolico "L'Avvenire".

Gran parte del materiale esposto proviene dalla mostra organizzata dal professor Giampaolo Venturi nel 1989, nella ricorrenza dei 150 anni dalla nascita di Acquaderni.

Nel giorno dell'inaugurazione, venerdì 11 maggio, è prevista una serata introduttiva con musiche intervallate da brani letti dalla presidente diocesana di Azione cattolica, Anna Lisa Zandonella, e dall'assistente diocesano don Roberto Macciantelli.

La mostra è aperta da venerdì 11 maggio a domenica 27 maggio presso la Chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore (via Torleone 2; i locali in cui è organizzata la mostra si trovano al civico 1/D). È possibile visitarla nelle giornate di sabato e le domeniche pomeriggio (ingresso libero). Per informazioni e per concordare visite al di fuori dei giorni stabiliti tel. 051346862.

Anna Tulliach



### Trattato di funambolismo

di Philippe Petit, Ponte alle Grazie, Firenze 2009, pp.126, € 12,50

"Per tutta la vita ho cercato i posti più sorprendenti da attraversare, montagne, cascate, edifici. E se le traversate migliori sono state anche quelle più lunghe e rischiose, tanto meglio". *Trattato di funambolismo* è il racconto di un sogno che si è realizzato, di un pensiero divenuto realtà, di una speranza che ha trovato il suo compimento. È il racconto di un'arte antica e misteriosa, che può sembrare folle, come spesso appaiono le grandi imprese. Ma questo libro non è solo il diario di un'esistenza straordinaria, è il racconto di un modo di affrontare la vita, della scoperta di se stessi e del proprio posto nel mondo. È un libro fatto di sogni, d'impegno, di obiettivi da realizzare, di scontro con i propri limiti, di desideri mai appagati fino in fondo. È un racconto in cui ognuno può riconoscere se stesso e ritrovare la lotta quotidiana della vita, con le sue tante sfide, i momenti di pace e quelli di tempesta, le giornate del dubbio e quelle della speranza. È un libro per tutti, adulti, giovani, an-

ziani, adolescenti, per tutti quelli che sanno che ogni giorno è una nuova avventura, un nuovo tratto di strada, di camminata in equilibrio su una corda tesa sull'infinito.

Donatella Broccoli

## Quasi amici

Driss è un ragazzo di strada, cresciuto in periferia, sempre in cerca del modo per scappare da tutto e da tutti, senza mai prendersi responsabilità, neanche verso se stesso.

La sua vita cambia improvvisamente il giorno in cui conosce Philippe, un miliardario divenuto paraplegico a causa di un incidente. L'uomo sceglie di assumerlo come proprio badante anche se apparentemente, il ragazzo sembrerebbe la persona meno indicata per il compito affidatogli.

Philippe e Driss appartengono a due mondi diversi, ma hanno bisogno l'uno dell'altro per ritrovare la gioia di vivere con pienezza ogni giorno la propria vita. È una storia di vera amicizia, di opposti che si attraggono in un'irriverente alchimia di sorrisi: da una parte Philippe, imprigionato in un mondo abituato a compatirlo per la sua condizione, fatto di regole e formalismi, chiuso in una bolla ovattata dove ogni giorno è costellato di apatica monotonia; dall'altra Driss, un giovane irrequieto, schietto e sincero, sempre con la battuta pronta e il sorriso sulle labbra, vitale e scanzonato.

Philippe e Driss troveranno l'uno nell'altro la seconda chance per essere felici, per sfidare i propri limiti e per rimettere in gioco la propria vita.



Giulia Bacchi Reggiani

### LA PETRONIANA VIAGGI PROPONE:

- \* LOURDES (in aereo da Bologna): 9/11 maggio e 14/17 settembre
- \* LAGO DI COSTANZA: 31 maggio/3 giugno
- \* LA VERNA e CAMALDOLI: 9 giugno
- \* TERRA SANTA *pellegrinaggio*: 30 giugno/9 luglio
- \* ARMENIA con don Riccardo Pane: 18/25 giugno
- \* ARMENIA culla del Cristianesimo: 12/19 luglio
- \* TERRA SANTA (volo speciale da Venezia): 21/28 luglio e 21/28 settembre
- \* IRLANDA e PANORAMI DEL NORD: 24/31 luglio
- \* PUGLIA Meraviglie del Salento, Alberobello e i Sassi di Matera: 29 maggio/3 giugno
- \* SAN PIETROBURGO E MOSCA: 21/28 giugno
- \* BILBAO E PAESI BASCHI: 20/26 agosto
- \* CAMINO DE SANTIAGO in pullman: 22/30 agosto
- \* EST TURCHIA (TREBISONDA E LA GRANDE ANATOLIA): 8/17 agosto
- \* POLONIA: 23/30 settembre
- \* ETIOPIA: 26 settembre/6 ottobre
- \* GIORDANIA: 14/21 ottobre
- \* ISRAELE *tour storico-archeologico*: 13/20 ottobre
- \* LOURDES (un giorno in aereo da Bologna): 21 ottobre
- \* S. GIOVANNI ROTONDO: 20/21 ottobre
- \* CAPODANNO in TERRA SANTA: 27 dicembre/3 gennaio 2013

Via del Monte 3/g  
40126 Bologna  
tel +39 051261036 - 051263508  
fax +39 051227246  
[info@petronianaviaggi.it](mailto:info@petronianaviaggi.it)

## CAMPI ESTIVI

**Lunedì 28 maggio alle ore 19** in Centro diocesano convocazione obbligatoria dei responsabili e dei respo-tecnici dei campi autogestiti per presentare il “Vademecum amministrativo-contabile-fiscale-normativo”

## Domenica 10 giugno 2012

Momento di preghiera per affidare a Maria i campi estivi ore 17: ritrovo al Meloncello per poi salire al Santuario  
È invitata tutta l'associazione

## CAMPO UNITARIO

**dal 29 giugno (mattina) al 1° luglio (pomeriggio)**  
a Vidiciatico (BO)  
Per informazioni rivolgersi in Segreteria AC  
tel. 051.239832 o sul sito [www.azionecattolicabo.it](http://www.azionecattolicabo.it)

## GIUSEPPE TONIOLO

### Martedì 15 maggio ore 18

presso la sede provinciale delle Acli, via Lame 116  
incontro su  
“Il beato Giuseppe Toniolo (1845-1918):  
un cattolico del fare”  
interviene Alessandro Albertazzi (storico)

## A.M.B.E.R. Associazione Metodo Billings dell'Emilia Romagna

### 2° Corso per insegnanti del metodo dell'ovulazione Billings

20-21 ottobre 2012  
24-25 novembre 2012  
26-27 gennaio 2013  
23-24 febbraio 2013  
16-17 marzo 2013  
18 maggio 2013

Per informazioni:

Gardi Elettra, tel. 347.5224122

[egardi@avvgardielettra.191.it](mailto:egardi@avvgardielettra.191.it)

# sommario

Editoriale - Un uomo per la nostra stagione <i>Anna Lisa Zandonella</i> .....	2
Assemblea diocesana - Trasfigurate il mondo <i>Francesco Rossi</i> .....	3
Iniziazione cristiana - Non una lezione <i>Daniele Magliozzi</i> .....	4
Iniziazione cristiana - Un percorso organico <i>Riccardo Magliozzi</i> .....	6
Finestra sulla Parola - “Prese a seguirlo per la strada” <i>Don Roberto Macciantelli</i> .....	7
Vita - Ho incontrato l'amore <i>Sergio Isabella</i> .....	8
Campo unitario - Vivere tra lavoro e festa <i>Presidenza diocesana</i> .....	9
Laboratorio formazione - Missionari in terra straniera <i>Tommaso Romanin</i> .....	10
Giovani - La difficoltà e la bellezza della vita insieme <i>Lorenzo Zuffi e Federico Solini</i> .....	12
Giovani - Salendo sul Tabor <i>Paolo Bonafede e Claudia Mazzola</i> .....	14
Family 2012 - Generare alla vita <i>Barbara Mazzanti</i> .....	16
Concilio Vaticano II - Un tesoro davvero da moltiplicare <i>Ilaria Balboni, Elena Merli e Andrea Monzali</i> .....	18
Economia e lavoro - Sapiienti costruttori di futuro <i>Filippo Cicognani</i> .....	20
Cultura <i>Anna Tulliach, Donatella Broccoli, Giulia Bacchi Reggiani</i> ...	22

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi,  
Giovanni Magagni, Riccardo Magliozzi, Federico Solini

HANNO COLLABORATO: Giulia Bacchi Reggiani, Ilaria Balboni, Paolo  
Bonafede, Donatella Broccoli, Filippo Cicognani, Sergio Isabella, don  
Roberto Macciantelli, Daniele Magliozzi, Barbara Mazzanti, Claudia  
Mazzola, Elena Merli, Andrea Monzali, Ilaria Righi, Tommaso Romanin,  
Anna Tulliach, Lorenzo Zuffi

EDITORE: Azione Cattolica Italiana  
Presidenza Diocesana di Bologna  
via del Monte, 5 | 40126 Bologna  
telefono e fax 051.239832  
[www.azionecattolicabo.it](http://www.azionecattolicabo.it) | [segreteria.aci.bo@gmail.com](mailto:segreteria.aci.bo@gmail.com)

Anno LIII | Bimestrale  
n. 2 | Marzo-Aprile 2012  
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna  
Chiuso in tipografia il 30 aprile 2012

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.  
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna  
telefono 051.227879 | fax 051.220418